¶ In Loda Dambi gli Excelleñ. Principi di Milano Essaltatione de la fida seruitu de Milanesi verso suo Excellétie e Perpetua memoria del sottoscritto Superbissimo e tanto Magnifico Triomfo.

¶ La Intrata in Milano de la Illustrissima e Excellentissima. S: La Signora Christerna de Dacia: Duchessa e Signora nostra: Descritta da Hieronimo Porro Milanesi.

M. CCCCC. xxxiiii.

NE gli Anni passati: hauendo gli cieli pieta de le tăte miserie e roui ne dil Stato de Milano: remissero nel detto Stato lo Excellen. Duca Fran. i i. Del ql lalte virtuti piaceuole humanita: discretione: e di ligēza: si nel guerregiare: qnto nel gouerno de subditi suoi: tăto mirabili apparuero: che nel laudar sua Excellētia conoscēdo le mie forze a tăto carco debile: Solo diro: che nel larmi Fabio massimo: nel gouernare Marcho Aurelio: ne la giustitia Adriăo: e nel remunerare qlli li qli seruēdoli: e gli ha conosciuti suoi affettionatissimi: Julio cesare dimostrasi. Ma hora vēnēdo el tēpo: che Milano forsi sia tale: qual Roma quădo el suo piu fiorido Jmpio teneua / o almeno che nel stato suo si mătenghino quei pacifici anni: de Ot.auiano Jmperatore: hăno datto e meritamēte: la Excellētissima Christerna: figlia del Re di Dacia: e de la sorella del fortunatissimo Cesare: p moglie al nostro Illust. Principe. Dal ql fausto matrimonio: sperădo gli sudditi suoi Milanesi: ql felicissimo tēpo / chel linaggio dăbidoi: chella prudēza: e somma giustitia del Excellen. S. F. chel fauore: e ombra di Ces. li prometteno: cō tal prole: la qle habbia e se: e discendēti soi a gouernare. Nel riceuere la detta Illust. fecero li sottoscritti triomfi / li qli benche foro si magnifici quăto fossero mai ad altra antica Duchessa fatti. Nō dimeno serebbeno molto piu: secondo laffettione grandissima de sudditi: se de le passate rouine / gli Milanesi Cittadini el danno anchora nō sentessero. E pche e manefesta laudare del molto Illust. S. Conte Massimiliano Stăpa da Milano in Fiădra: in nome e pcuratore acio deputato: dal nostro Excellen. Principe la felice sua ritornata: le allegreze e tiri. de lartiegliarie / che si fecero a la noua del detto sponsalitio gli grădissimi honori fatti a la prelibata: si nel passar p la Bregogna e nel stato di Sauoia quăto ne la Citta de Nouara: e Vigeuano solo diro diffusamēte li martiali: e nobilissimi Triomfi / fatti al cōspetto di sua Excellētia ne la Citta nostra di Milano. Uēne adōcha la Illust. Duchessa a lultimo de aprile del. M. D. xxxiiij. nel luoco di Cusago presso di la nostra Citta a sei miglia: luoco del pfatto molto Illust. Cōte Massimigliano: tăto ameno di uarie sorti de frutti feri arbori fiori fronti riuoli: herbe: e boschi: quanto si di penga li sola di passo: e certo tale quale a vn Cortese: homan affabile: e virtuoso Signor suo pare conuene. E iui al palagio del prefatto. S. Cōte addobato di tapicerie: doro: di seta: e daltre strane nuoue: e delletteuoli sorti di taperi / como nel riceuere vna tanta eccellente: Signora era debito si addobasse: e non altro. Nel fine dil qual giorno: Incominciando tra i are niuolette ad apparire le stelle. Ecco dal Castello se vdio vn ribōbo e tono dar

no dar

no dartiglierie: e videsi vn subito lāpeggiar de tanto fuocho e fumo: chel detto Castello si serebbe potuto aguagliare a la Citta di ditte: nel tempo che Plutone sentato nel triomfal carro collarapita proserpina gli entro. Jui nel detto luocho di Cusago dimoro la nostra Duchessa a piacer fino a li tre di Maggio nel qual giorno venne a la volta de Milano | entro vna leticha coperto di velluto negro: acompagnata da la gouernatrice e molte damigielle vestite al modo de Fiandra. da Monsignor di Prata Consigliero del Jnuittissimo Augusto|e altri suoi Gentilhuomini: e a le. xvj. hore gionse a la Porta Triomfale: posta a nome de la Magnifica Cōmunita puocho nanti gli ripari de Porta Ticinese | oue como capo se gli fece i cōtra el molto Jllust. e magnanimo Signor Giouan Pauolo Sforza vestito di brochato doro ricchamato: suopra vn raspante e robusto Corsiero coperto del medemo brochato e li Jllust. S. Boso e Cōte Allessandro Sforza accōpagnati da infiniti nobilissimi Marchesi: Cōti Signori Gentilhuomini: ben mōtati e vestiti de velluti ricchamato chi doro chi dargento e chi di seta secondo il lor voler. E fattogli la debita riuerenza | la compagnaro da la detta Triomfal Porta | fino al tēpio di frati Tomisti intitulato de. s. Eustorgio oue smontata da la leticha cō el detto Mōsignor de Prata | e in meggio del patre Prior e de vna altro reuerendo patre: andossene a laltar grande del tempio: a presso del quale gli era apparecchiato da frati vno Oratorio | e fatta loratione si deuotta e contanta Signoril venusta che gli angioli del Paradiso quasi se vedeano accompagnarla | Da vna altra porta del tempio per el chiostro ne la adornatissima Camera per sua Eccellentia nel Monasterio elletta andossene a riposare.

¶ Gli Milanesi: li quali sforzansi appalesare el suisceratto amore sua fidel seruitu | la incredibile loro affettione | e osseruanza verso lecellentissimo molto tempo nanti venesse la Jllustrissima Duchessa | si posero (con lopra e grande diligenza del nobile e Magnifico Lodouicho Visconte Vichario de la prouisione de Milano) a lordine e fecero fabrichare mote e diuerse Porte / o vero Archi triomfali / con larmi de lo Augusto Cesare / dessi duoi Principi e de la Cōmunita de Milano in diuerse fogie con motti e Carmi lattini a dimostrare limmensa allegreza loro ne la via per la quale sua Eccellentia haueua di passare andando al Tempio maggiore e daindi nel Castello de le quali sei sono composte di legno con la tela suopra dipenta e laltre de hedera ornate con mirabilissimi e stupendi ingegnio.

¶ La prima e fabricata nel meggio di la strata pocho nanti a li repari di Porta Ticinesa: ne la facciata de la quale se gli veggiano dipente da sublime ingiegno: la Pace eterna con lo louiuo la felicita col caducco e facela accesa: la Fecondita con vn ramo carco di frutta: la Publica Letitia con corone di fiori: e di suopra in campo azurro a piedi de Limperiale aquila se leggie.

¶ Tuo aduentu pax Italiæ confirmatur quies fundatur perpetua Mediolanī. ob letitiā publ. portā Dic. Christerne Duc. D. z. D. n. s.

¶ La seconda e posta puocho nanti al ponte leuatore de la gia detta ticinese porta: dipenta a strane e nuoue foggie di groppi e fiori ne laltra parte de gli quali verso gli ripari si leggie.

Ingredere o foelix Populi nec despice honores.
Læta tuo aduentu regna beata tene.
Gaudeat infoelix nunc tandem reddita foelix:
Connubijs postquam foedera firma videt:
Franc. secun. Christ. Duc. z D. D. n. n.

Al rouersio de gli sopradetti carmi e scritto.

Connubium foelix fausta sit prole secundum.
Franc. secun. z Christ. D. D. N. N. foelicitas Posteritas.

¶ La terza e posta entro de la citta a canto al datio de la gia detta porta ne la facciata di la quale a man dritta e sentato Mercurio col caducco e ne la sinistra la nimfa sua compagna sentata suopra vn tondo collarchetto in mano e la lira sesto triangolo: quadrangolo e libri musicali a piedi. E ne laltro sotto linsegne si veggiano questi carmi.

Laurigeros multi bello meruere triomfos.
Hic pro secura pace triomfus erit.
Cæsaris aduentu præsentia bella recedunt.
Christ. aduentu bella futura silent.

Da laltra parte a dirimpeto del corso se leggie.

Fran. i i. z Christernæ Duc. Ducibus. B. B. z. D. D. N. N. foelicissimis societas Vectigalium dedic.

¶ La quarta e la istessa porta del tēpio maggior: ne laltro dessa glie collocata laquila Impiale larmi dābi gli nostri Principi: e de la comunita ne la qual si vede dipenta in cerco al naturale: perso da apie la primauera cō fiori lestate cō spiche lotōno cō grappi duua linuerno suopra vn gropolente legno appogiato e ristretto fra cēto pelle vna dōna che serra el Romāo tempio de Iano: la Perpetua securita fermata suopra vna grossa colonna Due:

na: Due femine inconcordia con duoi fanciulli a piedi che si basciano il perpetuo gaudio: e ne laltro incharattere grosse se leggie.

¶ Pacem Cæsar avunculus reliquit: tu virgo exoptatissima Foelicissimo aduentu confirmas Virginis Templum gaudens ingredere omnipotenti voue vt pulchre prolis parens perpetua meflicias.

¶ La quinta e posta ne la strata de gli orefici alta e ben fatta ne le qual e dipenta la Pronuba Iunone e Himeneo con le facelle accese e ne lalto de la facciata vedesi scritto.

¶ Fran. Secun. Sfor. Diui Ludouici filio Diui Fran. nep. Diui Philippi pronep. Diui Galeazij abnep. & Duci Christer. Dacice Reginæ ex Cæsaris sororis filiæ. D. D. N. N. Sanctiss. Illust. Sereniss. ob foelicissimas nuptias prolem: salutem: quietē optat Pop. Mediol. Aegris argenti auri: Flandi Fabr: Viam nuptijs Triomphalem strauerūt: portis Instruxerunt: ornarunt.

¶ Dallarco de la detta Porta pende vna tauoleta ne la qual si leggie.

¶ Himenadestomenq̄ bonum cum nomine sancto.
Connubium hoc proles paxq̄ queisq̄ manet.

¶ Da laltra parte a dirimpeto del Corduso vi e ritratto laltissimo nel cui grembo el suo diletto Giouāne dormendo posa el capo.

¶ La sesta e posta de gli armaruoli a la Madōna de la Piscina ne la facciata de la quale: suopra due colonne sono le armi de duoi cauaglieri: & da laltro dipende vna tauoleta ne la qual e scritto.

¶ Iustitia & pax osculate sunt.

¶ A canto el Monte de la pieta: gli era vna porta de hedera nel latto de la quale a dirimpeto de la Piscina: se leggie.

¶ Aue inuictissimi Franc. ii. & Christerna Duces Optatissimi vrbem hanc & pietatis montem cum clara sobole iuuate: diu & souete.

¶ E verso. s. Nazaro petrasanta al rouersio de le dette parolle si leggie.

¶ Vrbs vestra est & diui genitoris nutu: Mons pietatis erect⁹ fit: pax vestra: vtriq̄ semp auxiliatrix: nobisq̄ & proli Immensa pietas & gloria.

¶ Vnaltra Porta di hedera e posta a cāto a santo Nazaro Petrasanta da la qual pende vn breuete e dice.

Quiete nunc tandem patriæ Consultum.

¶ Vnaltra porta di hedera anchora posta ne la strata del Maino ne la qual se leggie.

Christus Orbi: Christ. vrbi nostre pacem restituit.

¶ In vltimo a la ponta de la piaccia: del Castello gli era vna altra: nel

cui meggio pende vna tauollera ne la qual e scritto.

¶ Pop. Mediol. superioribus bellis attritus tandem aliquando ob tuum felicem Christerna aduentum depulsa tristitia totus in leti iani dif funditur.

¶ Lascio le altre tante Porte: poste in ogni canto con larme predette: or nate di bedera e con strane e nuoue inuentioni gli artifficiosi fonti: gli qua le giettauano aque odorifere: e gli tanti profumi: co i quali forno consacra te le niuole perche e glie mestiero di scriuere gli ornamenti del Castello.

Non meno adunche ha dimostrato lo Eccellentissimo Principe no stro: quanto sia grande lo amor suo verso lei / perche dopuo se partio el Signor Conte Massimiliano per Fiandra mandoe addobare edifica re di nuouo e raconciare infiniti luochi per la prelibata sua amantissima & Eccellentissima Consorte: de li quali vna sala e tre camere: suono ador nate con paramenti di velluto e brochato de varij colori oltre del Cama rino addobato de damasco torchino richamato de oro nel quale la istessa Illustrissima posa la notte e fece dipengere in le Cittati e Borghi e Ca stella del Stato de Milano larma sua con quella di Dacia aristrette in sieme e maggiormente nel Castello di Milano suopra vna Porta del quale glie la mandata a sculpir in marmo: Ne taccio Limperial dipento al dirimpeto de la gran Sala oue soggiorna la Eccellentissima: con la quadrata Porte Triomfale: posta ne la Piaccia di dentro del Castel lo. Prima che si arriui al Palaggio a dirimpeto de la seconda Porta del detto Castello ornata de bedera con tella torchina stellata suopra de la quale stanno duol fanciulli col marcial stoppino per ciaschuno in ma no: posti con tanta ghalanteria e modo che sembrano viui: nel meggio de gli quali larma de lo Imperatore e posta al basso nel luno e laltro can to suono duoi huomeni seluaggi di gighantesca stattura fasciata de bedera con altri martial stoppini ne le mani e dallaltro pende vna tauoletta scritta in questo modo.

¶ Foelix virgo Sapientissimus Principis connubio foelicior salue: & nos perpetua pace vestra sobole: foelicissimos redde.

E perche Mercurio vollendo espedire quăto Gioue glimpose: piu me co soggiornar nŏ puote: e Marte furibondo col strepitoso battere de tam borri me dimanda: accio tanto non me intronni lorecchia: tacciero glialtri ornamenti de bedera di tella a zurla: stellata de oro e linsegne: de le quali ne sono fasciate tutte le porte: Ponti e cattene del detto Castello cŏ gli

stēdardi di cendal morello e negro: ne li quali sono intromesse larmi dambi gli Eccellentissimi Principi: posti suopra gli altissimi Torroni. E di roe de gli magnifici Fabricio Colla: Baldesar Barzo: e Hercole Pusterla Sergienti maggiori: gli quali corseggiando quinci e quindi sa affattichauano: porre a lordine questo superbissimo triomfo.

¶ Ma prima narraroe como gli Armaruoli desiosi far conoscere quanto habino a petto lhonorare li loro principi nel schiarire del giorno si ritrouaro armati: parte con archibuci e gorgiali; alquanti con partesanne e tutti con corsaletti el resto con corsaletti e piche: e tutti con cellate impennacchiate: e bandati tutti de cendal verde: de gli quali era Capo el nobile e magnifico Allessiandro Missaglia: col gorgiale e vestito de vn giuppone di raso e cosciom de velluto negri fodrati de tocha doro: le scarpe: fodro e barretta di velluto negro: impennacchiata di verde e fra gli quali gli era el valente Hieronimo Negrolo vestito de vno giuppone de raso e coscioni di velluto torchino fodrati de toccha doro: e sopra richamatti la barreta di velluto torchino impēnacchiata di verde: e bādata de cendal verde con linsegne verde ne la quale era dipento vno armato con zifferi in cercho e nel tempio di la rosa si messero in si leggiadra ordinanza: che li vetterani cesarei ne harebbero hauuto inuidia e fatta la rasegna: dopuo el disnar rimessi in ordine: andarno fino a santo Eustorgio: oue incercho al muro del Conuento: di parolla de i detti sergenti maggiori fermaronsi. Et iui non stettero molto: quando venne lo ardito Baldesar Pusterla vestito di seta torchina capo daltra bellettissima squadra de nobili: puoco meno di trecento: parte con archibuci alquanti con partesanne il resto con corsaletti e piche e tutte con le barrete di velluto impēnacchiate e tutti bandati di cendal torchino: nel meggio de la qual gliera alphere el gentil liberalissimo e nobile Francho da Sala addobato a la sguizara de raso torchino fodrato de tocha doro e braghato di brochato con linsegna turchina a zifferata gli quali forno posti da li detti Sergenti auanti a la verde squadra piu vicini a Porta Ticinese. Non molto di puoi Apparuero gli Illustri Conte Pietro Vesconte Borromeo e Conte Vitaliano Borromeo a li quali seguiano cento vinticinque nobili Conti Signor e gentilhuomi Milanesi armati de lucide armi e piche ornate al meggio di velluto biancho e in argentate vestiti chi di tella dargento chi de velluto / e chi de raso biancho tutti quanti fodrati de tocha de argento: scarpe fodri e barrette di velluto biancho impennacchiate di biancho: e tutti medagliate: che cer/

ro era tale medaglie fu stimate cento scuti vel circa. E appontate doro cō dotti da suoi sargienti cioe da li capi: Siluestro da Cremona e Francesco Pagano dattogli per Sergienti dal prefatto molto Illustre Signor Conte Massimiglian Stampa e cō mirabilissime ordinanza de parolla de i detti Maggior sergienti ne la piaccia del detto santo Eustorgio si fermaro.

¶ La Illustrissima e Eccellentissima Signora nel conuento dimoroe quattro hore e piu fra tāto ritornato li molti Illustrissimo Signor Gio. Paulo Sforza Capo e guida del detto Triomfo como di suopra e detto Signor Buosio e Conte Allessandro Sforza con infiniti Signori e Marchesi e Gentilhuomini e ne la detta piaccia si fermoe. Venne dopo lo Illustrissimo Signor Antonio da lieua e il Reuerendissimo Senato e Magistrati de Milano: andarono ne la camera di sua Eccellen. a inchinarseli de li quali li Illustre Precedente e gran Cancelliero riuerentamente li parlaro: Ma mentre che sua Eccellen. si apparecchiaua vscir dal Monastiero li detti Maggiori sergiēti fecero volteggiare in cercho al muro de santo Eustorgio le due sopradette compagnie torchina e verde di modo che quando la Eccellentissima vestiti di brochato doro riccio a modo de Fiandra suopra vna chinea biancha coperta de drappo de oro apparse da la porta dil Conuento ne la piaccia. Ecco lardito e corragioso Baldesar Pusterla a la presentia di quella introe: da luna porta de la detta piaccia: e inuiosse con suoi compagni a la volta di Porta ticinese ne la bellerissima sopradetta Ordinanza nel meggio de la quale si vide el nobile e Signoril Francho da Sala suentillare linsegna tanto leggiadramente como se nel mestiero de larmi dopuo che nacque sempre nutritto fossi. A la detta torchina torma seguitoe el magnifico Allessiandro Messaglia huomo de si bella stattura e apparenza quanto esser possi con tal fantasticha celata e di tanto pretio in capo: qual giamai vna altra simile veder non si puote (fabrichata dal bizarro e accutissimo Felippo Negruolo che secondo luopra sue tanto eccellenti e non mai piu viste dimostrano ha di longo passato nel fabrichar de larmi el Zoppo vuolcano) conducendo la verde compagnia nel suopradetto ordine e modo nel meggio di la quale andaua el Robusto Hieronimo Negruolo con ambi mani maneggiando al vento la bellissima insegna: cosa certo di perpetua memoria seguirno dopuo gli suopradetti nobilissimi Signori e Conti e gentilhuomini a Cauallo si ricchamati e montati como di suopra e detto con molti trombetti nanti gli quali de passo in passo tocchaueno le Trombe

Drieto a gli q̄li andaro nel memorabile suo ordine li p̄fatti Illust. Con/
te Uescōte Bōromeo e Cōte Uittaliano Bōromeo e li nobilissimi Cō
ti. S e gētilhomini vestiti a biāchi cō sue piche e corsaletti tāto lucenti che
abbarbagliauano el sole el q̄l nō potēdo cōportare altro tal splēdore p q̄llo
giorno di niuole copse si e certo dauano tāto delettevole vedere che gioue
p ptēplar la sua guinone nel megio de la via si pose a la celeste gelosia.
¶ Fra li q̄li mossessi la Eccelleñ. cō el Reuereñ. Cardinale de Mātua
el qual mētre che le dette bāde marchiauano vēne da sua Eccelleñ. ꝛ eran
denāti allhoro lo illust. General Ces. e monsignor di Prata e drieto vna
figliuola del Impator Massimigliano Madama de soaterra e laltre da/
migelle ricchissimamēte addobate dopo leq̄le vēnauano a la coda de i bian
chi el reuereñ. Legato del sommo pōtefice: il Reuereñ. Senato Milane
se e otto Uesconi gli imbasciatori di sua maesta Ces. e Uenetiani de Fer
rara di Mātoua di Gienesi e altri Principi Italiāi tutti secōdo il lor vo
lere signorilmēte addobati cō infiniti Protonotarij p̄posti arcipreti e dot
tori: p la via verso il tēpio maggiore copto di pāno sino nel Castello ne la
q̄le dal detto Cōuento sino al detto Castello ne la strata: ne le boteghe e
a le finestre parate de varie sorti de riche tapiccerie staueno tāte honora te
e nobile dōne guardādo e tāte bellissime giouane chio giuro hauer visto in
q̄l giorno cēto mille venere. Dico di belta e altri tāti bellettissimi giouani e
huomeni virili e vecchi si forestieri quāto Milanesi quinci e quindi adūna
ti p inchinarsi: e riuerire la Eccelleñ. sua signora a la qual mētre veneua:
ecco dodeci signori feudatarij cioe li illust. Conti Frāc. somaglia: Giouan
ne: e Camillo Bōromei Uittaliano Uescōte Bōromeo: Pietro Bel
gioioso: Gio. fermo Triulzo Gilberto Boromeo: e Federico Bolognino
lo Illust. S. Lodouico Borra: Renatto Triulzo: Battista Uescōte e
altro Battista Uesconte: da Forane: vestiti di tella dargēto: cō vna vesta
p ciascuno di velluto negro. fodrati in qualūche bāda abbauarata di tella
dargēto e richamata dargento le barete di velluto negro impennacchiate
di biāco e accuchiellate doro smontarno da cauallo gittādoseli p staffieri e
in q̄sto modo triōfalmente passo passo vēne sino a la porta ticinesa oue sua
Eccelleñ. cō le braccia in croce bascio la pace sportali dal reuereñ. premice
rio de Milano ꝛ ecco a lintrar sotta: la gia detta Ticinese porta da molti
honoreuoli dottori iurisperiti e fisci riuerētamente fue posto li suopra vn
baldochino di brochato doro: sotto il q̄le stādo vide passare gli clerici e fra
ti de Milano: gli q̄li col Cōfalone de. s. Ambrosio di palij e pianette do/
ro e argento ornati pontificalmente in foggia di processione gli andaro in

contra. Dopuo con el Reueren. Cardinal di Mantoua vene al Tem/
pio maggiore apparato in ogni cāto de tapezerie dal tiburio del quale pen
deua vna fune o vero crocera da lalto al basso carca de palij e pianede do
ro argento e sete che sostene vn quadro dorato nel qual si vede el Patre
Ambrosio e gli beati Protbasio e Geruasio: iui smontata sua Eccellen/
tia la prese per mano el Reueren. Stando pero sua Reueren. Signoria
a man dritta e possosi nanti Monsignor da Prata e gli Signori Feuda
tarij staffieri a drieto andoe a lal tare Maggiore oue da vno de gli primi
sacerdoti cantato lo Euangelio fu benedetta e fatta loratione e rimonstra
ta vene nel ordine sopradetto ma nel fine de bianchi: per la contrata de li
Aurefici ne la qual da la preggione cōmune fece liberare gli incarcerati
fino al Cordusio oue a nome de vicini fu fabricata vna fonte de stupēdo ar
teficio la quale giettaua da tutte le figure o aqua o vino o latte cō viui fan
ciulli a modo dangioli gli quali teneuano varie insegne a piedi: Dindi par
tita venne a. s. Nazaro pietrasanta: oue gli era vnaltro memoran. fonte
el qual da lui stesso spruzaua lacqua alto duoi braccia sopra di Cesare cesa
riano suopra intitulata Erbisibica machina spiritalis hydraulica E da. s.
Nazaro a la via de la piaza in vno palaggio serrato erano molti trombo/
ni / e pifferi gli quali mandauano incredibile melodia al cielo. E gionte le
due squadre torchina: e verde ne la piaza di commissione di quello cortese
homano e molte illustre Signor Conte Massimiliano Stampa si pose
ro scherati in foggia di stechata luna squadra da luna banda e da laltra di
modo che feecro spaciosa via a la Illustrissima. Drieto a le dette squadre
vennero gli Signori e Gentilhuomini a cauallo fra quali gli era forsi do
deci Genesi con sagli di velluto morello crimisino de gli quali parte co/
minciaro a esprimere quanto gli suoi corsieri ne gli corsi e salti valessero si/
no che apparue la lampegiante e nobibilissima banda biancha Albora gli
detti gentilhuomini intraro nel Castello. Ma subito chel balduchino si
vide spararo gli archabucieri de la banda torchina / e de la banda verde cō
strepito diletteuole e in vno Attimo si transformoe el Castello in fumo
e fuoco cō tanto ribombo tono e terremotto de glie artiegliarie che li ven
ti spauriti fugirno e li palagi e case de Milano tremolaro di sorte che mi/
nacciaueno de calchare ne il detto romore cessoe che vide si quattro gran
dissimi fuochi ne i quattro canti de la piaccia con altri innumerabili fuo/
chi arteficiosi in cercho a le mura del castello e suopra gli Torroni accesi
Nondimeno cessato el strepito se vdio tanta melodia de infiniti cuopie de

Trombe e Tromboni cornamusi e Tambori posti in diuersi luochi del Castello che la si serebbe potutto aguagliare a quel suono concorde che fanno gli cieli nel gittar col tempo el quale e tanto suaue che se a lhorecchia homane peruenesse per eccessiua dolcezza gli huomini feniriebbero. Adoncha con tanta pompa triomfo e melodiosa dolcezza: Intrando la Eccellen. nel Castello dal prefatto Signor Conte il forono presentate le chiaue dorate del detto Castello: le quale di subito che sua Eccellentia entro fue glie restituio. E ne la piaccia salutata gratiosamente dal Eccellen. fu condotta suopra la detta chinea sino ne la salla. Ma mentre chio attendeua vedere el fine de cio eccho vdio alciare gli cridi al cielo: e vidi farse horrendo straccio del Baldochino. Perho conoscendo che per la molitudine non poteuo andar piu auanti ritornai fuori e a pena posi el piede ne la piaccia quando sactta de le tante che da le mura fuoro giettate a canto a la faccia passoe vna fiammigera e artificiosa di raggia dil che spauentato e temendo che volando il fuocoo non si me abbruggiasse il pelo me ritrassi longe del Castello da luno di canti di la piaccia: e iui fermato vide le dette due bande torchina e laltra verde in bellettissimo ordine e molti Signori e Gentilhuomini a cauallo ritornare oue a casa sua erano inuitati a cena e la squadra biancha in schiera armati andaro allauto e sollenne banchetto fatto li apparecchiare da lo Illustrissimo Conte Pietro Vesconte Bonromeo in casa desso Conte: lasciati gli Reuerendissimo Cardinale di Mantoua el Veschouo Leghato de la Santita di Nostro Signore: e altri Veschoui e Illustrissima Signori a cena col Eccellen. laqual celebrata fue con gli suopradetti suoni e canti mirabili.

¶ Stanco di tanto mirare non sacchio anchora venni nel proprio albergho e cenato che io hebbe me giettai nel letto oue qual marmotta o tasso si dormeua che non solo il strepito de gliartielarie el qual fue stupendo como dopuoi intese charebbe de stato li sette dormienti non mi destoe ma in tal suono inuolto rimasse fino passate le dieci a none hore del sequente giorno. Perho addobato e curiose oudir nuoue subito nel Castello andai oue lo Eccelentissimo Ducha presenti el Reuerendissimo cardinal de Mantoua lo Illustrissimo General cesareo li Reuerendissimo Leghato Protbonotario Carracciolo Senato Milanese gli altri sopradetti Ambasciatori: e molti Veschoui e infiniti Marchesi Conti e S. e Gentilhomini entro in vna adornatissima sala a la Illust. e Eccelen. Christ. de Dacia accópagnata da sua gouernatrice e damigielle con non

molto sermone;de gli Reuerendissimi Monsignori di Prata e Monsignor de Modena pose la nello in ditto. Dopo el qual atto fra tre hore si sentaro a cena in publico con gli Eccelleñ. sposi il prelibati Cardinale lei e la figlia de lo Imperator Massimigliano protonotario Carracillo e Madama de soa terra. A gli quali seruirono infiniti Marchesi Conti Signori: e Cauaglieri con tante laudi: e varie sorti de cibi: quanto era debito tãto Eccellẽti Sposi e Signori: fra q̃li era il nobilissimo e generoso. S. Lodouico da Confienza trinciante del Eccellentissimo: vestito de vn saglio de velluto bianco: e brocato doro e con vna vesta di raso fodrato di velluto negri ricamati di drẽto e fuora cõ ternette doro per il cui leggiadro e signoril trinciare sera laudato in perpetuo. Ne a pena fue finita la cena quando se vdio el terremotto e olgore de larticlaria molto piu strepitoso: e stupendo de primi pero che como el corno incantato da siolfa spauentoe si li petti di desconbenti e assistenti che fuggendo ciaschuno: leccelleñ. e sua compagna affrettaro gli passi per asconderse verso le cortine del letto. Per il che anchio fuggendo venni a casa e veggiano chio nõ era sicuro fra coltra e lencioli posto cõ le genocchie in terra me riuolse a Dio e disse.

Altissimo Giesu che per cauarci
 Da le rouine del marcial romore
 Un tanto giusto vn tanto human Signore
 E si deserctto in fin dignasti darci
E piu felici anchor volendo farci
 Con la nipote de lo Imperatore
 El maritassi accio con tal fauore
 Possiamo de gli danni ristorarci
Prostrato in terra humile e lachrimoso
 Pregoti: chambi in vita gli mantenghi
 Sani gran tempo: e con dolce riposo
E che per metti che nel mondo venghi
 Prole: da sangue tanttalto e famoso
 Che sempre in pace e felici ci tenghi

Discretto lettore se ben vedia le collusioni manchar gli accenti: e glie diffetto de la stampa: che non hauea el modo de metterli

Hieronimo Porro Milanese.

Ordin
der.
in Ordi
fim
logi
Ordo d
libus
na
parti
Ordo d
Ordo n
rut
Oro
174
Oxoni
ras
Epi

PA
ad
ssip
15
qu
ge
enim
&
Pacific
fol.
Pac
xe
tap
&
Ordo d
libus
na
parti
Ordo d
Ordo n
rut
Oro
174
Oxoni
ras
Epi